

CORRIERE DELLA SERA

UNA POLIZZA PER LA «DOLCE MORTE» LA FRONTIERA ESTREMA DELL'ETICA



Per prima nel mondo, come essa stessa garantisce, la compagnia di assicurazioni olandese Menzis offre da tempo sconti e deduzioni a chi pratica una vita sana, non fuma o fa sport.

Ma, dall'altro ieri, offre anche le polizze della dolce morte, o qualcosa di simile: pagherà ai suoi assicurati che ne abbiano diritto i costi della «Clinica della fine della vita», a L'Aia. Là ci si rivolge per morire anche se il proprio medico è contrario, per chiedere una morte a domicilio grazie a una delle sei «squadre mobili», composte da un medico e da un'infermiera. C'è un impiegato in una stanza, ci si prenota e si attende. Da marzo, la clinica ha ricevuto 456 richieste di eutanasia, e ne ha esaudito 51. Oggi, ne riceve in media tre alla settimana. Il servizio non è gratuito, ovviamente: e per questo la Menzis, due milioni di assicurati, propone la sua offerta. Non senza discussioni fra i suoi dirigenti, però: il tema è delicato come in ogni altro Paese. E qui in Olanda, ancora di più. L'eutanasia è formalmente illegale, punibile con 12 anni di reclusione se nella decisione non interviene

un'autorità medica. Ma da 10 anni è ammessa se i medici accertano una «sofferenza intollerabile» o «problemi psicologici senza speranza». La legge non impone espressamente che la malattia sia incurabile. Circa il 2,8% di tutti i decessi olandesi è attribuito alla «dolce morte».

Nella clinica dell'Aia le richieste più numerose non sono giustificate da tumori, ma da patologie che non minacciano direttamente la sopravvivenza. Il 10% dei pazienti dichiara di essere stanco della vita, il 30% denota problemi psichiatrici. Il 65% ha superato i 60 anni, ma un 20% non ha compiuto i 30.

Così la decisione ultima resta sui medici, e pesa: la legge, da sola, mette ordine nei codici ma non nei cuori. Sempre in Olanda, genitori e medici insieme possono decidere l'eutanasia per bambini o neonati senza speranze di vita. E i ragazzi fra i 12 e i 16 anni possono chiederla per sé, sempre in accordo con la famiglia e i sanitari. Dai 16-17 anni in su, vale il principio della responsabilità personale. Nessuna polizza lo copre.

Luigi Offeddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA